

I CASERMONI IL CAMPO 64 LE CASERMETTE

A Colfiorito

la Resistenza Umbro-Marchigiana sugli Altopiani Plestini

Sabato 20 gennaio 2024 è stato inaugurato il “Memoriale del campo di concentramento di Colfiorito”. La realizzazione di questo Memoriale (cosa diversa da museo e cosa in parte differente da centro di documentazione), fortemente voluto dalla “Officina della memoria” di Foligno, ha avuto un lungo iter formativo, finalmente realizzatosi agli inizi di questo nuovo anno. Ecco, questo Memoriale, il “Memoriale del campo di concentramento di Colfiorito”, è allora da ritenersi un “Centro Studi dell’Internamento e della Deportazione”, dedicato alla figura di Olga Lucchi, che tanto si è adoperata per la sua creazione. Attiva all’interno dell’ANPI di Foligno, fondatrice e segretaria dell’ANED-Umbria, Olga Lucchi, scomparsa anzi tempo, è stata professoressa liceale di Storia e Filosofia, approdando definitivamente al Liceo classico della città di Foligno.

La cerimonia inaugurale del Memoriale si è svolta alla casermetta di Foligno sede del Museo Naturalistico e sede del Parco di Colfiorito, alla presenza in particolare dei rappresentanti dei Comuni di Foligno e di Serravalle del Chienti, dell’ANPI di Foligno e di Nocera Umbra, e ovviamente della “Officina della Memoria” (che comprende tanti Soci, in primis l’Associazione Nazionale Ex Deportati nei Campi Nazisti). La sala, purtroppo una saletta, era stracolma. A dimostrare il reale interesse alla manifestazione, e ancor più alla realizzazione di questo Centro Studi.



Un bellissimo ed interessantissimo catalogo, presentato al termine della cerimonia di inaugurazione (ricca, variegata, affollatissima, vivace, partecipata), affianca questo Memoriale, costituito da due stanze all'interno della medesima casermetta. Nel catalogo sono ampiamente descritte e spiegate nel loro percorso storico, attualizzandone la valenza e l'importanza, le numerose installazioni relative al tema. Ritengo utile per il lettore (che mi auguro salga a visitare il Memoriale stesso appena può) riportare in questo mio resoconto (spero quantomeno stimolante) i titoli delle svariate presentazioni: il "Benvenuto Memoriale" (da parte di Rita Zampolini, attuale Presidente de "L'Officina della Memoria" – fortemente espressive queste due parole: "officina" e "memoria"), con la parola "benvenuto" che bene esprime la "sofferta" nascita di questa struttura; "Illuminando il passato: il catalogo e il memoriale del campo di concentramento monarchico fascista di Colfiorito", del Responsabile scientifico del Memoriale (pure qua le singole parole sono pregne di significato); "L'ANED per il recupero della storia del campo di Colfiorito" (a cura di ANED Umbria e Nazionale), perché la storia non va e non vada dimenticata; e altri contributi fondamentali (gli Archivi pubblici, l'ISUC), che sottendono la complessità del recupero delle fonti.



Questo è successo la mattina: le immagini non rendono l'impatto positivo da parte del pubblico.





Ed il pomeriggio non è stato meno coinvolgente: dalle letture di alcune testimonianze degli internati (lo si deve al preparato Michele Bendini, di Zoe) al suggestivo video “Vite nel vento incessante” (alcuni alunni delle scuole medie di Belfiore hanno mirabilmente reso onore al loro lavoro di ricerca, con alternati, delicati ma significativi, interventi musicali, eseguiti sempre dai giovani ragazzi), dalla proiezione del cortometraggio “Il feroce Saladino” (simpatico e divertente, quanto prezioso ed espressivo, il filmato – che si può rivedere e riascoltare nella sala grande del Memoriale) alla pubblicazione di “Nessuno lo chiamava il campo...” (riferito al laboratorio scolastico di 20 anni avanti, sempre in quel dell’Istituto comprensivo “Nicolò Alunno” di Belfiore – così oggi si chiama la nostra passata scuola media o scuola media inferiore). Questo ad avvalorare l’importanza e il valore del territorio e della sua storia all’interno della didattica, di una didattica attenta, moderna, ragionata. Un momento a mio avviso emozionante è stato l’aver ritrovato tre oggi giovani adulti che, al pari dei ragazzi dell’oggi, allora essi stessi teenagers, hanno potuto mettere a confronto a distanza di vent’anni questa due analoghe e impegnative esperienze didattiche. Toccanti le parole espresse da questi giovani.



E domenica ecco cosa è stato fatto, cosa abbiamo fatto:

Programma Domenica 21

"In cammino sui luoghi della memoria"
in collaborazione con:
CAI FOLIGNO,
FIE Valle Umbra Trekking,
ORME Camminare liberi,
ANPI Sezione "17 aprile" Nocera Umbra e Valtopina
ANPI Sezione "Franco Ciri", Foligno
ANED Umbria
Bianca Eleuteri
Laura Picchiarrelli

Ore 8.00
Ritrovo presso le casermette di Colfiorito

Ore 8.15
partenza per:
- Percorso Collecroce (Km. 8, dislivello + 200 m, diff. E)
Durata: 4 ore
Accompagnatori/trici:
Rodolfo Cherubini, Giuseppe Della Vedova, Maria Luisa Spantini, Marco Tombolesi
(Info: 338 3502614)
- Percorso Cesi (Km. 11, dislivello +350 m, diff. E)
Durata: 4 ore
Accompagnatori/trici: Olga Pinca, Carlo Valentini,
(Info: 328 007 3430)

Lungo il tragitto soste commemorative
a cura delle Sezioni ANPI "17 Aprile" Nocera Umbra e Valtopina e "Franco Ciri" Foligno

Ore 12.30
Ritrovo presso il "Memoriale del campo di concentramento di Colfiorito" per la visita

La partecipazione è gratuita e aperta a tutte e tutti

Per motivi organizzativi è necessario prenotarsi entro sabato 20 gennaio ore 13.00

Attrezzatura e abbigliamento necessari:
abbigliamento tecnico da montagna idoneo alla stagione (vestirsi a strati),
scarponi da trekking ben rodati, antipioggia, antivento, bastoncini da trekking,
borraccia d'acqua, snacks vari. Scarpe di ricambio



Memoriale del campo
di concentramento
di Colfiorito

Realizzato da
L'ufficio della memoria ANED ANED Umbria LICEO CLASSICO Liceo Classico Foligno Pericle di Piracle Finanziamento GAL Valle Umbra e Sibillini. Domanda di Sostegno SIAN n. 84250147182 CUP B16D18000320009 VALLE UMBRA e SIBILLINI 2014 2022 Regione Umbria Giunta Regionale

Con il patrocinio e il contributo di
iSUC Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea ARCHIVIO DI STATO di Foligno Comune di Foligno FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO

In collaborazione con
ANPI Sezione "17 Aprile" Nocera Umbra e Valtopina Sezione "Franco Ciri" Foligno SEZIONE DI FOLIGNO

Con il partenariato di: ANPI Foligno; Associazione Fulgineamente, Foligno; UNIFOL, Università della Terza Età, Foligno; Istituto D'Istruzione Professionale E.Orfini, Foligno

Sono state due escursioni finalizzate alla visita di alcuni "luoghi della memoria", per conoscere le lapidi a ricordo dei partigiani e dei civili uccisi dalla barbarie nazi-fascista, e ove leggere passi di testimonianze relative a quanto accadde: a Collecroce di Nocera Umbra e a Cesi di Serravalle del Chienti, Umbria e Marche rispettivamente.

Personalmente ero presente attivamente alla seconda camminata, cui mi permetto di offrire un paio di foto al lettore e ringraziare Mauro Formica, figlio e nipote di due partigiani di Spello (il padre Marcello e lo zio Luciano) qui operanti dopo il settembre del '43 nella IV Brigata Garibaldi (nella

non lunga escursione abbiamo toccato ben tre dei sette piani di Colfiorito (meglio definiti o definibili come Altopiani Plestini).



Gli Altopiani Plestini sono l'insieme di sette piani carsici sul confine politico-amministrativo tra Marche ed Umbria. La maggior parte di tale territorio è situato nella limitrofa Umbria, essenzialmente nei Comuni di Foligno e Nocera Umbra. Una metà di due dei sette piani, quello di Popola e Cesi e

quello ampio del Casone, appartiene al territorio della marca maceratese, per la precisione nel Comune di Serravalle del Chienti.

Centro degli altopiani è Colfiorito, di fatto in territorio umbro, ma l'influenza delle vicine Marche è evidente.

Non vi è infatti un confine preciso; l'antica civiltà plestina (alcuni secoli anti Era Volgare) rappresentava un unicum: alla basilica di Plestia arrivava da Spoleto la Via della Spina, e da qua la Via Lauretana portava (e tuttora porta) a Loreto e al mare adriatico, in terra marchigiana. Qua ci si arriva dalla S. S. 77 della Val di Chienti che parte da Civitanova M. (sempre in provincia di Macerata). E il fiume Chienti nasce proprio qua, dalla "Botte di Varano".

Ricchi di peculiarità geografiche, naturalistiche, archeologiche, geologiche, antropologiche, questi altopiani sono pregni anche di storia, in particolare, per restare a tempi recenti, alla Resistenza che su queste montagne, suddivise tra Umbria e Marche, si combatté per molti mesi dopo l'8 settembre del 1943, e che vide uniti partigiani e civili abitanti nelle numerose frazioncine facenti parte di due Province e due Regioni, e di almeno sette Comuni, di cui almeno tre nella Regione Marche. Non a caso si è sempre parlato e ancora si parla di Resistenza Umbro-Marchigiana, perché allora come adesso questa unità storico-culturale tuttora persiste. E questo succede spesso nei territori montani. Se si sale comunque a Colfiorito, superata Serravalle del Chienti, eccoci nel borgo umbro, ove peraltro si sente parlare un dialetto che è difficile attribuire ad una regione o all'altra. Perché qua, grazie al ricco e variegato passato storico e grazie anche ed appunto alla Resistenza di 70 anni fa (ancora è vicina la memoria di quei terribili mesi prima della Liberazione), la divisione tra Umbria e Marche è poco sentita.

Sabato 21 gennaio 2024 è stato inaugurato, come detto, il "Memoriale del Campo di Concentramento di Colfiorito". Il piccolo antico borgo di Colfiorito è a poche centinaia di metri dal territorio marchigiano. Se sali qua, non puoi sentirti umbro o marchigiano. Ma umbro-marchigiano. Una unione sociale ed umana che deve essere sostenuta e difesa. Nato come poligono militare di tiro e addestramento, nel tragico periodo nero della nostra recente storia i casermoni ivi presenti vennero scelti per l'internamento di prigionieri di guerra, prima albanesi e poi montenegrini, e successivamente di dissidenti del regime fascista e poi nazifascista che in quei terribili anni la popolazione italiana stava subendo. Dopo l'8 settembre vi fu la fuga e molti si diedero alla macchia e alla Resistenza. Italiani e slavi, di cui alcuni divennero importanti capi partigiani. Nacque così la Resistenza Umbro-Marchigiana, sparpagliata ma unita su queste montagne, distribuita tra i vari Comuni: per le Marche, non solo Serravalle del Chienti, ma anche Muccia, Sefro, Monte Cavallo, Visso, e per l'Umbria: Foligno, Nocera U. Valtopina, Sellano. E questo suggestivo Memoriale ricorda tutto ciò (ottimo il catalogo relativo). È allestito in due sale di una delle attuali casermette (così ora sono chiamati i precedenti casermoni dell'esercito e poi campo di concentramento, il "campo", "Campo 64"). E da qua in breve, in auto ma anche a piedi (a volte qualche ora di cammino è però necessaria), si possono raggiungere e visitare i luoghi ove partigiani e/o civile furono uccisi o assassinati dagli odiati nazi-fascisti. Importante a Cesi è una delle tante "Pietre della Memoria": il monumento ai partigiani e civili (sei) di Cesi (Comune di Serravalle). Va da sé che molte altre sono sparse, distribuite in altre località soprattutto nel nocerino, ben poco distante (a ribadire l'unità di questo territorio montano, peculiare quanto affascinante, da tanti punti di vista). E per non scordare, in particolare, per restare in terra oggi marchigiana, la cosiddetta Romita di Monte Cavallo (nel Comune omonimo), che racconta una storia partigiana davvero interessante, raccontata in tante documentazioni, non solo libri specifici al riguardo. Ecco allora l'importanza di citare i titoli di alcune opere letterarie che parlano per l'appunto di questa contenuta ma fondamentale Resistenza, si ripete, Umbro-Marchigiana. Ultimo uscito (2023) il commovente diario della guerra partigiana del comandante "Sandro": "Il 20 settembre presi la via della montagna" (a cura di T. Bertini). Ma, prim'ancora, tanti altri, tra cui "I luoghi della memoria. Itinerari della Resistenza marchigiana" (ANPI Marche e Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nelle Marche), "Toso. Memorie di un comandante partigiano montenegrino" (ISUC), "Dall'internamento alla libertà. Il campo di concentramento di Colfiorito" (ISUC), "Memorie di un internato montenegrino. Colfiorito

1943” (del comandante Drago, ISUC), “La lotta antifascista dei prigionieri di Colfiorito” (di A. Martocchia), “Avevo diciott’anni nel ‘43” (di Francesca Pucci Pertusi), e l’importantissimo “Memorie cantate. Guerre e dopoguerra nella cultura orale dell’Appennino umbro-marchigiano” (Editoriale Umbra). E non pochi altri.

Per concludere, salire quassù è potere conoscere una area geografico-storica sul confine marchigiano ed umbro, che confine non è, ma è un insieme armonico e davvero interessante da numerosi punti di vista. A cose fatte, visite e/o escursioni, si può mangiare bene e raccomandato può essere il ciauscolo (specifico di Visso, Marche) che in ogni locale accoglie il viandante, l’escursionista, il turista, a ribadire come anche un prodotto alimentare possa unificare le culture.

A cura di Daniele Crotti